



“POESIA BIOGRAFICA DEDICATA A FRATEL BIAGIO”

**(Composta da Antonio Tuveri e
Giuseppe Marino)**

Fratel Biagio, servo del povero, uomo di fede e di coraggio! Tra i valori cristiani, nell'agiatezza e le comodità, hai vissuto l'infanzia dei tuoi anni. Come tanti giovani: calciatori, cantanti, attori e motori erano i tuoi amori.

Discoteca, bar, bowling e pizzeria, con la comitiva riempivano le tue giornate di allegria, ma non quel vuoto interiore, che tormentava il tuo cuore. Intanto un seme stava germinando in te, ma ancora non comprendevi, e tra le vie della vita ti perdevi.

Un dì vedesti un uomo lasciar vuota una panchina, questa volta non era quella di un calciatore di cui eri ammiratore, ma di un senza tetto, agli occhi di alcuni un reietto.

Nella notte tutto questo ti affliggeva e all'alba una voce forte e chiara ti diceva: “Una società che lascia indietro i più deboli, non può essere una giusta società, prima o poi si sfalderà, crollerà”.

In quel momento qualcosa fece breccia nel tuo cuore, era forse un nuovo amore: Nostro Signore? In giovane età, il tuo cuore ti diceva di staccarti da questa società, per non essere complice di tanta disumanità.

Per poter sentire la sua voce, lontano dai rumori del mondo, tra i monti della tua bella Sicilia ti chiamò, e tu andasti. Stremato, per aver tanto camminato, da umili pastori fosti accolto, assistito e sfamato. Dopo nove mesi di vita da eremita, passando per i Nebrodi, a piedi dal Poverello di Assisi ti mandò, e fratello di tutti ti cambiò.

Libertà, il tuo fedele cane e amico, camminava insieme a te per i monti e le campagne, bussando alle porte delle fattorie per chiedere solo un po' di pane ed acqua e andare via, e a chiunque incontravi un messaggio d'amore, di fratellanza e di speranza consegnavi.

La voce della nostra Mamma Celeste ascoltasti: digiuno, preghiera e penitenza. In quei dì, girovagando solo per i monti, immagini di bambini del terzo mondo, che morivano di fame, scorrevano nella tua mente, e non si dava pace la tua coscienza.

In Africa volevi andare missionario, ma il Signore, lapidario, a Palermo ti rimandò.

Ora, quel seme piantato nel tuo cuore, è cresciuto e germinato e in un bel fiore è sbocciato, portando frutti di pace, misericordia, amore, speranza e carità, per tutti i bisognosi della città.

Di semplicità, umiltà, innocenza e carità ti rivestisti e con il Saio verde ti copristi, e da quella panchina alla stazione la tua missione iniziasti, portando soccorso e aiuto a chi dal male della società era stato morso e abbandonato senza alcun rimorso.

I tuoi occhi, colore celeste del cielo, che era nel tuo cuore, infiammati di tanto amore per nostro Signore. Il tuo beato sorriso illuminava il tuo viso e trasmetteva pace, speranza e serenità per l'eternità.

La preghiera ed il digiuno sono state le armi delle tue battaglie, quando, tra il disinteresse della gente, chiedevi un tetto dove poter accogliere chi non aveva niente.

Nell'immigrato, nell'emarginato, nel profugo, nel povero, nel senza tetto, nell'ammalato, nell'anziano solo e abbandonato, nel carcerato, hai visto il volto sfigurato del Buon Gesù, e come il buon samaritano lo hai soccorso, alleviando le sue piaghe e le sue sofferenze, curando le ferite e dando con amore un pasto caldo, un tetto e un letto.

A tutti: famiglie, anziani, disoccupati, scoraggiati, emarginati, giovani e adulti sbandati, una parola di incoraggiamento e di conforto hai dato loro, invitandoli a non perdere mai la speranza in un mondo migliore.

Dei giovani, il nostro futuro e la nostra speranza, ti sei sempre preoccupato, dai pericoli del mondo li hai avvisati: "Da droga, alcool, fumo, gioco d'azzardo, internet, mode oscene e malaffare, state lontani e non sporcatevi le mani". Ascoltando la voce del tuo cuore hai trovato lo scopo della tua vita e la tua missione.

Nell'anno della misericordia, da Palermo a Roma, insieme ad uno dei tuoi fratelli accolti, da Papa Francesco a piedi andasti, caricato della croce dolorosa, ma gloriosa e gioiosa, e con la sua benedizione in giro per il mondo la portasti, mai ti lamentasti e fino all'ultimo l'abbracciasti.

Il Vangelo di Via, Verità e Vita hai praticato, e portato in qualunque luogo tu sia passato. Del Buon Gesù, di Maria, di San Giuseppe, di San Francesco, di Santa Teresa di Calcutta, dei Beati Padre Pino Puglisi, Giacomo Cusmano e Carlo Acutis eri diventato fan e imitatore, e non più di cantanti, attori, motori e calciatori.

Nel deserto della tua Palermo, tra capannoni abbandonati, devastati con tanta indifferenza, ora è nato un centro di accoglienza: “La Missione di Speranza e Carità”, per dare, a chi l’ha perduta, speranza, fiducia e dignità.

Per sigillare il tuo patto d’amore con nostro Signore, Papa Francesco venne a visitarti nella tua missione, a condividere il pranzo con i tuoi fratelli poverelli, che la santa provvidenza mai fece mancare alla tua mensa.

La Missione giorno dopo giorno cresceva: sessanta, cento, cinquecento, fino a toccare i mille e cento, con tante donne e bambini indigenti, sfrattati e abbandonati per le vie, che trovarono alloggio nella Missione Femminile, guidata da sorella Mattia, Alessandra e Lucia.....

Ma tu da solo tutto non potevi fare, e allora dicesti: “Ognuno nel suo piccolo faccia la sua parte”, secondo il suo mestiere e la sua arte. Insegnasti loro a fare a chi il cuoco, il panettiere, il magazziniere, l’elettricista, il ceramista, a chi il sarto, il falegname, il fabbro, l’idraulico, il muratore, l’agricoltore, e c’era anche chi era scultore e pittore, ad altri a fare le pulizie, e così ognuno era fautore ed aveva il suo bel da fare a tutte le ore.

Un giorno, dal tanto faticare e camminare, ti sei arrestato, e sulla sedia a rotelle accomodato. Ma la Madonna, che tanto avevi al cuore, a Lourdes ti chiamò e, immerso e uscito dalla vasca, di nuovo ritornasti a correre come una gazzella, senza più la carrozzella.

Il tuo cuore era così grande che accoglieva tutti quanti: non solo profughi, immigrati e persone abbandonate, ma anche famiglie meno fortunate, quelle che a fine mese non riuscivano più a fare le spese. Ai più piccoli un giocattolo e un sorriso non facevi mancare, così da poter a casa felici giocare.

Di tanto in tanto, per star solo con il Signore e ricaricarti del suo amore, per i monti te ne andavi; digiuno e penitenza praticavi. Nelle grotte, al caldo o al freddo te ne stavi: intorno a te solo preghiera, silenzio e meditazione, per stare in contemplazione e ringraziare del creato nostro Signore.

Il Buon Dio, forse perché ti amava tanto, un giorno, con gran rimpianto di chi ti stava accanto, ti ha voluto con sé. Ma le tue opere e le tue parole, che hanno risvegliato l’amore in molti cuori, non saranno dimenticate, continueranno a vivere e ad essere praticate in tutti quelli che ti hanno conosciuto, stimato, apprezzato ed amato.

Crocifisso sull'altare del tuo lettuccio, accettasti ed offristi le tue sofferenze per alleviare quelle della povera gente indigente, per il bene di Santa Madre Chiesa e per la salvezza del mondo, in baliadi disastri ecologici, catastrofi, guerre ed ecatombe.

Ai Prelati, Sacerdoti, e agli uomini delle istituzioni, che commossi accorrevano numerosi al tuo capezzale, con un ultimo filo di voce, come tua volontà testamentaria, rispettivamente dicesti: **“Vi raccomando la Chiesa”** - **“Non dimenticatevi dei poveri”**, poiché in essi vedevi le piaghe e le sofferenze patite da nostro Signore.

Del Signore, anche tu sei stato imitatore, e tutto hai fatto sempre con spirito di servizio e con grande amore. Tanta gente, conoscendo la tua storia, rifletterà e al Buon Dio ritornerà.

Perché tutto non sia vano, ognuno non resti seduto con le mani in mano ma, come Fratel Biagio ci ha insegnato, armato di amore e di coraggio, continui a portare quella coperta e quel pasto caldo a chi dorme ancora all'addiaccio e in disagio, e porti avanti con determinazione la sua missione, che il buon Dio continua ad affidare a ciascuno di noi, suoi seguaci, benefattori e collaboratori.

Giorno verrà in cui Nostro Signore, toccherà il tuo sepolcro, scavato con amore, dai tuoi fratelli accolti, nella **Casa di preghiera per tutti Popoli**, che tu hai realizzato nella tua missione per l'unità delle religioni. Ti chiamerà per nome, dal tuo sonno profondo ti sveglierai, a nuova vita verrai, e insieme agli eletti su questa terra tornerai.

Ora, dopo tanta fatica, riposa in pace nel cuore di chi ti ama e tra le braccia di nostro Signore, che ti stringe forte al petto con amore consegnandoti la palma della vittoria.

A - Dio, Fratel Biagio

(piccolo servo inutile, come ti consideravi)